



# Viviamo in Stato Permanente di Primo Annuncio

---

D. Guillermo Basaños SDB  
*Consigliere Generale per le Missioni*

Cari fratelli e care sorelle,

Benvenuti nella casa del Rettore Maggiore, nella casa del Successore di Don Bosco. Questo è infatti il significato più filiale, più familiare, più carismatico di questa casa e di questa struttura che oggi ci accoglie.

Saluto con affetto ognuno di voi e vi auguro giorni di serena condivisione, di decisa disponibilità alla conversione, soprattutto quella pastorale, e di un gioioso rinnamorarsi della passione apostolica della Chiesa e della nostra cara Famiglia salesiana.

Permettetemi di condividere con voi un'esperienza.

Nel mese di Luglio scorso mi sono trovato per la prima volta in Nepal. È stata una visita di animazione, di vicinanza e di orientamento dopo le drammatiche giornate del terremoto. La tragedia è diventata spazio di umanità dove Don Bosco, attraverso la sua Famiglia, ha saputo farsi presente con mani amiche e solidarie, offrendo alla gente e ai giovani una serena e sicura consolazione.

Nella capitale, Katmandu, ho passato bei momenti di condivisione con alcuni dei nostri adolescenti a Thecho. Ragazzi svegli, amichevoli, con gli occhi attenti. Nell'ambiente e nelle famiglie, la stramaggioranza indù in pieno contesto urbano, sono abituati a sentir dire che i buddisti adorano la luna, e noi (cristiani cattolici), adoriamo la madre.

Ero in un momento di scambio informale con questi ragazzi, durante la loro ricreazione. Il dialogo si svolgeva attraverso lo strumento di un inglese molto elementare. Stupore nei loro sguardi, per il fatto di essere per la prima volta "in diretta" con un argentino. Sorriso nelle loro labbra, al constatare che si trattava di un essere poco pericoloso; anzi, apparentemente amichevole. A poco a poco, una piccola assemblea mi si ammucciava attorno. Tutto incominciava ad avere l'aspetto di una conferenza-stampa salesiana.

Sbalorditi, riescono a capire aspetti essenziali della vita di questo strano interlocutore: non ha casa propria, non ha salario, non ha moglie, non ha figli! La sorpresa, l'ironia, l'incomprensione si possono leggere subito nei loro occhi.

Un clacson suona. La macchina è pronta. Dobbiamo partire.

Non era difficile intuire in quel momento che la ventitreesima loro domanda era già pronta sulla punta delle loro lingue: "E perché non hai né casa, né salario, né moglie, né figli tuoi...?".

Ecco che si sarebbe presentato limpido e splendente il terreno fecondo per dire loro con chiarezza e essenzialità "la" ragione: "porque Cristo nuestro Hermano, ha resucitado!" (perché Cristo nostro fratello, è risuscitato), come dice il canto spagnolo. Questa ragione, certo, era anche sulla punta della mia lingua. Solo che, detta tout-court lì sarebbe stata materia sufficiente perché qualcuno potesse accusarci di proselitismo, con il rischio che "Don Bosco" non potesse più continuar a offrire sorriso e concreta speranza a questi cari giovani e adolescenti.

L'occasione per il Primo Annuncio era preparatissima, matura. Tutto pronto per quella scintilla. Ma forse, "l'ora non era ancora arrivata".

Ecco, cari fratelli e care sorelle, che migliaia e milioni di giovani e adolescenti ci aspettano nelle città. Si stima che verso la fine del XXI° secolo, l'80% dei 10 miliardi di abitanti che si prevedono sulla terra, abiterà nelle città.

All'inizio di queste giornate, vi invito dunque a fare un duplice atto di fede:

- credo che lo Spirito Santo agisce, rivelando Gesù Cristo nelle città!
- credo che l'amorevolezza di Don Bosco è un'ottima opportunità, un humus fantastico per il Primo Annuncio di Gesù Cristo ai giovani che abitano le nostre città.

Grazie!